



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

23 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Salvatore Occhipinti confermato presidente

Infermieri, rinnovato il consiglio dell'Ordine

«L'evoluzione dei bisogni di salute richiede personale formato e capace»

Salvatore Occhipinti è stato confermato, per acclamazione, presidente dell'Ordine professionale degli infermieri di Agrigento. Occhipinti, da molti anni in servizio presso l'ospedale di Sciacca, ha ottenuto ancora la fiducia degli infermieri. Le elezioni hanno deciso il nuovo direttivo, la commissione albo, i revisori dei conti effettivi ed i supplenti. Del direttivo oltre ad Occhipinti fanno parte Salvatore Montaperto, Lorenzo Sanzone, Salvatore Pantalena, Enea Bonsangue, Aurelio Deoma, Sabrina De Marco, Lina Gaglio, Alfonsa Infantino, Luana Roberta Mallia, Pietro Paternò, Marco Pecoraro, Teresa Sovarino, Maria Triglia e Antonino Venezia. La commissione albo è composta da Giacinto Lo Piccolo, Calogero Vella, Accursia La Rocca, Gaetano Erba, Francesco Mirti, Antonino Mangiapane, Giuseppe Marino, Andrea Scorsone, Caterina Tuttolomondo. Revisori dei conti effettivi Salvatore Lentini e Salvatore Terrana e revisori dei conti supplenti Maria Elena Alaimo. Vicepresidente è stato eletto Salvatore Montaperto, segretario Salvatore Pantalena, tesoriere Lorenzo Sanzone. Presidente della commissione albo Giacinto Lo Piccolo. Tutte le elezioni sono state effettuate per acclamazione.

Gli infermieri, con Occhipinti, ormai da mesi, con l'emergenza Covid in atto, sono in primo piano anche attraverso messaggi alla gente ad assumere comportamenti re-

sponsabili. «L'evoluzione continua dei bisogni di salute della popolazione - afferma Occhipinti - richiedono al sistema salute, infermieri adeguatamente formati, capaci di effettuare scelte assistenziali orientate ad un'assistenza appropriata e priva di rischi. In futuro, si dovrà tenere conto che il personale infermieristico rappresenta una variabile determinante del sistema produttivo in sanità e, pertanto, le misure di contenimento della spesa sanitaria, a garanzia della sicurezza delle cure, non dovrebbero più prevedere tagli per il personale infermieristico, ma un adeguamento delle attuali carenti dotazioni organiche. L'emergenza sanitaria Covid 19 ci ha colto di sorpresa, nella storia della Repubblica non ricordo ci siano state situazioni analoghe, ma la reazione è stata pronta e decisa. E' importante seguire le indicazioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attuando tutte le misure necessarie per il contenimento del contagio». (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori sanitari. Il presidente Salvatore Occhipinti (*FOTO GP*)

Iniziativa a Troina

Un protocollo per aiutare gli ammalati di Alzheimer

Convenzione per sostenere i malati di Alzheimer

Aiutare i malati di Alzheimer, che nell'ennese superano i duemila, e le loro famiglie, questo l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto tra Irccs Oasi di Troina, Asp e Associazione italiana malati di Alzheimer, nell'ambito delle iniziative per celebrare la XXVII giornata mondiale dell'Alzheimer. Sarà istituito un tavolo tecnico, aperto alla partecipazione dei Comuni ennesi e dell'Università «Kore».

Nel protocollo c'è l'impegno a realizzare obiettivi e azioni del Piano nazionale per le demenze, che prevede interventi e misure di politica sanitaria e socio sanitaria, la creazione di una rete e una gestione integrata per le demenze, l'implementazione di strategie e interventi per l'appropriatezza delle cure e il miglioramento della qualità della vita delle persone con demenza e i loro familiari, la definizione del percorso diagnostico-terapeutico regionale (Pdta) per permettere ai pazienti di avere un qualificato ed esaustivo riferimento clinico ed assistenziale dal livello assistenziale ospedaliero per acuti al livello territoriale per la diagnosi, ma anche riabilitazione, assistenza domiciliare, e anche il livello di formazione e di diagnosi genetica ed epidemiologica.

All'incontro di domenica, nel corso del quale è stato firmato il protocollo, ha partecipato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ha fatto riferimento al gruppo di lavoro, creato a livello regionale per la riorganizzazione dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali. Razza ha ricordato che l'attività del gruppo è stata interrotta dall'emergenza Covid, ma a livello regionale ci sarebbe, così ha detto l'assessore, l'impegno a mettere in campo delle best practice anche in questo settore.

In provincia di Enna sono oltre duemila le persone che soffrono di questa malattia degenerativa per la quale non esiste una terapia risolutiva. (*CPU*)

«Concordata l'attesa della piccola con la febbre»

● I medici dell'ospedale dei Bambini contestano la ricostruzione fatta da Roberta Sorgi, che ha denunciato di aver atteso 8 ore in auto assieme alla figlia febbricitante in attesa dell'esito del tampone. In realtà la vicenda è abbastanza chiara ma secondo i sanitari del presidio, che fa parte dell'azienda ospedaliera del Civico, la permanenza all'interno della vettura non sarebbe stata così lunga ma nettamente inferiore e concordata con la mamma: «La piccola - si legge nella nota inviata dalla direzione - viene

presa in carico alle 16,20 dalla dottoressa che la visita e, in attesa del tampone e di altre indagini che avrebbero orientato la diagnosi e il ricovero, vista la scarsità di sintomi, dispone che la piccola attenda in pronto soccorso. In considerazione dell'arrivo di altri pazienti sospetti, la mamma stessa ha chiesto al medico insistentemente di poter stazionare nella propria automobile in attesa dell'esito del tampone. Si è avuta la certezza dal laboratorio di microbiologia che il tampone è

stato accettato alle 18,04 e alle 21,56 è stato refertato e inserito nel sistema. Alle 22,08 il ricovero della bimba in Pediatria generale». Al di là della divergenza sugli orari, l'avvocato Sorgi aveva rivolto grandi apprezzamenti «a medici e infermieri, che svolgono il loro lavoro con grande professionalità e sacrificio» sottolineando però che, proprio perché si tratta di piccoli pazienti, sarebbe stato opportuno adottare i tamponi rapidi per rendere più veloci le fasi dell'accettazione al triage.

(*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi giorni saranno affiancati ai tamponi tradizionali

Covid, in Sicilia ospedali e Asp iniziano a usare i test rapidi

Al Cervello di Palermo arrivato il primo stock Priorità alle scuole e alle carceri

Salvatore Fazio

PALERMO

I primi tamponi rapidi per rilevare il Coronavirus sono arrivati nelle strutture sanitarie siciliane. Al pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo ne hanno già ricevuto cinquemila e dalle scorse ore hanno iniziato ad usarli. Anche se in questi primi giorni, spiegano i medici, li affiancheranno a quelli «tradizionali» per avere una conferma dell'efficacia. All'Asp di Palermo ne sono stati consegnati 150 mila. I tamponi arrivati alle aziende sanitarie fanno parte del primo stock da un milione di pezzi che la Regione ha acquistato. Ne sono stati già ordinati altrettanti, la consegna è prevista per i prossimi giorni. Così come annunciato dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, saranno utilizzati soprattutto nelle scuole.

Come si agisce

La procedura prevede che gli istituti segnalano i casi sospetti di Covid alle Asp che si attivano immediatamente inviando le unità specifiche con il personale addetto ai tamponi. Ma non sono esclusi altri impieghi. Come nelle carceri o nella Missione Speranza e Carità di Palermo dove da domani saranno utilizzati dall'Asp di Palermo. Nei centri di Biagio Conte, dichiarati zone rosse, saranno effettuati a quanti sono risultati negativi al primo test. I nuovi tamponi sono stati stoccati in parte a Palermo e in parte a Enna nei depositi della

Protezione civile. Sono stati distribuiti alle aziende sanitarie in base al fabbisogno della popolazione. «Siamo tra le prime regioni ad avere una dotazione così importante ed estesa di questa tipologia di tamponi e l'abbiamo fatto - ha spiegato Razza - pensando soprattutto alle scuole». Ieri all'Asp di Palermo sono stati fatti i corsi di formazione per gli operatori sanitari in cui è stato spiegato il funzionamento dei nuovi tamponi rapidi che consentono di avere presto l'esito sulla eventuale positività o meno al virus accorciando i tempi previsti invece con i tamponi «tradizionali».

Controlli nelle carceri

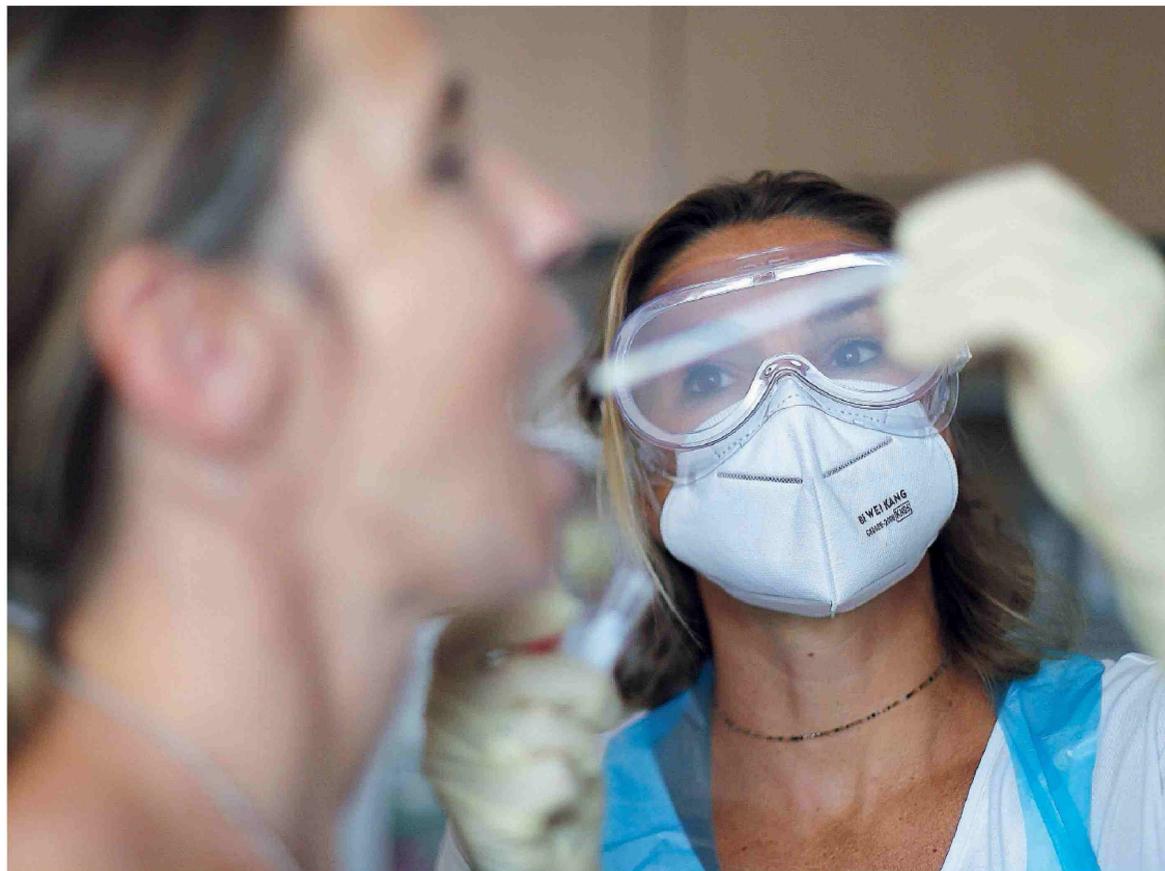
I tamponi rapidi saranno messi a disposizione anche delle carceri siciliane per assicurare la diagnosi veloce dell'eventuale positività al Covid-19 del personale in servizio presso i 23 Istituti penitenziari della Sicilia. Lo prevede un'intesa tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il provveditorato di Palermo (l'organo di vertice regionale delle carceri siciliane) e l'assessorato regionale alla Salute. L'approvvigionamento è stato preso in carico dal dipartimento di Protezione civile regio-

**Uno studio rivela
Diversi asintomatici
hanno la stessa quantità
di virus di una persona
con infezione e sintomi**

nale, mentre la distribuzione sarà coordinata dal Dipartimento per le attività sanitarie dell'assessorato. «Registriamo - si legge nella nota diffusa dal ministero della Giustizia - con grande soddisfazione massima attenzione e tempestività da parte dei vertici della Regione Siciliana nell'assicurare i presidi di sicurezza per la gestione della popolazione detenuta». Nei 23 istituti penitenziari della Sicilia sono presenti circa 4500 operatori e 5900 detenuti.

Il caso degli asintomatici

Intanto emergono nuovi studi sulle persone asintomatiche, che hanno l'infezione ma non i sintomi: presentano la stessa quantità di virus di una persona con l'infezione e i sintomi. Il dato, pubblicato sulla rivista Thorax da Joon Seo Lim, dell'Asan Medical Center di Seul, suggerisce la possibilità che gli asintomatici siano non meno contagiosi e che diano un importante contributo alla trasmissione del virus e al perdurare della pandemia. Per questo bisogna estendere il più possibile il volume dei test diagnostici, avvalendosi anche di quelli rapidi per scovare quanti più asintomatici possibili, ha detto Roberto Cauda, direttore della UOC di Malattie Infettive del Policlinico Gemelli IRCCS di Roma e ordinario di Malattie Infettive all'Università Cattolica di Roma. La capacità degli asintomatici di trasmettere il virus non viene messa in discussione, secondo l'esperto, nemmeno da un'altra ricerca pubblicata sulla rivista Plos



Tamponi. I primi test rapidi per rilevare il Coronavirus sono arrivati nelle strutture sanitarie siciliane

Medicine. «I dati aggiungono ulteriore sostegno all'importanza dell'uso della mascherina da parte di tutti, indipendentemente dalla presenza di sintomi, e suggeriscono che i test dovrebbero essere estesi per intercettare gli asintomatici specie nei settori a rischio come nelle strutture sanitarie e residenziali» spiega Cauda che aggiunge: «Non possiamo permetterci di ridurre le misure di prevenzione come l'uso di mascherine e il distanziamento sociale - ribadisce Cauda - e dobbiamo scovare gli asintomatici il più possibile, con tutti i metodi a disposizione, in particolare i test rapidi che, seppur con dei limiti, consentono di intercettare un numero molto elevato di asintomatici», che si confermano essere all'incirca il 20% dei positivi anche nella meta-analisi condotta da Diana Buitrago-Garcia dell'Università di Berna. (*SAFAZ*)

Focus

Intervista a Toti Amato, rieleto alla guida dell'Ordine dei medici di Palermo: serve più attenzione

«Regole ferree da imporre ai giovani»

Fabio Geraci

PALERMO

Ormai è un highlander della categoria anche se ha anticipato che questo sarà l'ultimo mandato, per Toti Amato l'ultima elezione ha un sapore particolare. Alla guida dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Palermo da 26 anni, è stato riconfermato presidente per altri quattro. Ma, dall'alto della sua esperienza, indica soluzioni, chiede nuove assunzioni di medici e di personale per potenziare la medicina del territorio, traccia una linea per portare al minimo i pericoli

**“
Contro il Coronavirus potrebbe bastare il buon senso ma se le indicazioni non vengono rispettate, allora è necessario un giro di vite**”

legati alla riapertura delle scuole e quelli legati alla cosiddetta «movida» selvaggia.

E, allo stesso tempo, chiama a raccolta i medici per uno sforzo comune nella lotta contro l'epidemia forte anche del consenso «bulgaro» ottenuto all'interno della categoria.

«Mi è piaciuto l'entusiasmo dei colleghi e la grande partecipazione. La decisione di sfruttare le due sedi periferiche è stata positiva. In tanti, a causa della distanza con Palermo, avrebbero rinunciato al loro diritto di votare: in questo modo invece abbiamo esteso la partecipazione a tutta l'area metropolitana e non solo alla



Coronavirus. Sul vaccino è corsa contro il tempo ed è necessaria una maggiore attenzione da parte di tutti

città. La nostra vittoria è stata sul campo e siamo pronti a dialogare come sempre anche con chi la pensa diversamente».



Ordine dei medici. Toti Amato

Sul fronte Covid si sta facendo abbastanza?

«Ancora conosciamo poco del virus, la ricerca sta facendo passi avanti ma per combattere il Coronavirus ma, oltre ai farmaci e ai vaccini che speriamo arrivino presto, servono le mascherine, il distanziamento e lavarsi le mani con frequenza. Sembrano regole di una volta ma sono ancora molto efficaci e, a volte, ci dimentichiamo di seguirle scrupolosamente».

Come giudica l'aumento dei contagi degli ultimi tempi?

«Comprendo che un nuovo lockdown sarebbe un durissimo colpo per l'economia, quindi

è necessaria una maggiore attenzione da parte di tutti. Un esempio? Le discoteche sono attività commerciali ed è giusto che i giovani si divertano ma da medico non posso non considerare che quando si sta troppo a contatto c'è il rischio del contagio».

E sulla movida, è necessario chiudere i locali?

«Lo stesso discorso delle discoteche vale per la movida: in teoria potrebbe bastare il buon senso di tutti ma se bevendo un bicchiere in più o ballando in pista saltano i livelli di guardia e le indicazioni non vengono rispettate, allora è giusto imporre regole ferree. Senza discussioni».

I giovani, insomma, hanno una grande responsabilità.

«Sì, perché sono loro a uscire di più e a fare una maggiore vita sociale. Tante volte però sono proprio i ragazzi a comportarsi bene e a spiegare ai genitori cosa bisogna fare, quindi non bisogna colpevolizzare nessuno ma solo esercitare una grande prudenza».

E con il ritorno a scuola di tanti studenti come la mettiamo?

«È giusto aprire le classi ma il nostro progetto è di utilizzare mezzi mobili e tamponi rapidi davanti agli Istituti per dare una prima risposta nell'eventualità di casi sospetti. E poi sarebbe importante reintrodurre il medico scolastico in modo che i ragazzi possano essere seguiti anche a scuola. E un'idea sulla quale l'anno scorso si è già aperta una discussione con la Regione per reclutare medici volontari che potessero fare questo lavoro».

I medici di famiglia sono in difficoltà, cosa si può fare?

«Fermo restando che i medici di medicina generale e i pediatri hanno il dovere di provvedere alla cura dei pazienti, è anche vero che tra pre-triage telefonico, incontri per appuntamento e sanificazioni, i tempi per le visite sono aumentati e c'è il rischio che qualcuno resti indietro. Questi medici non dispongono degli stessi strumenti di consultori e ambulatori: si dovrebbero aumentare i servizi nelle strutture pubbliche creando luoghi adatti e assumendo nuovi medici e altri professionisti sanitari».

Dobbiamo sperare nel vaccino anti Coronavirus?

«Certamente quella è la soluzione ma in attesa che sia testato un rimedio sicuro ed efficace contro il Covid potrebbero volerci anni. Invece è decisivo sottoporsi al vaccino per limitare le malattie di stagione e l'Ordine dei Medici è in prima linea in questa campagna di sensibilizzazione e prevenzione».

Azienda sanitaria, per la formazione della graduatoria

Infermieri, più di 2500 gli aspiranti

L'avviso pubblico, per soli titoli, era stato diramato lo scorso 15 giugno

Più di 2.500 candidati (2.548 gli ammessi alla prova colloquio) in corsa per una graduatoria triennale per assunzioni a tempo determinato di Collaboratori Professionali Sanitari Infermieri Categoria D indetto dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. Per la valutazione dei titoli curriculari e la redazione della graduatoria finale sarà nominata un'apposita Commissione Esaminatrice mentre, sulla base del bando di selezione, l'accertamento del possesso dei requisiti dei candidati è stata effettuata

dall'Unità operativa "Risorse Umane" dell'Asp. L'avviso pubblico, per soli titoli, era stato diramato lo scorso 15 giugno per disposizione dell'allora direttore generale facente funzioni Gioacchino Oddo. Tra i requisiti specifici di ammissione richiesti, il possesso della Laurea in Infermieristica ovvero il Diploma universitario di Infermiere o Diplomi o Attestati riconosciuti equipolenti ai fini dell'esercizio dell'attività professionale e dell'accesso ai pubblici uffici. Ora Oddo, nella qualità di direttore sanitario, ha dato, assieme al direttore amministrativo Sergio Consagra, il proprio parere favorevole alla deliberazione adottata dal commissario straordinario Paolo Zappalà, assi-

stito dalla segretaria verbalizzante Maria Milana. L'atto è stato dichiarato immediatamente esecutivo al fine di consentire all'Azienda di porre in essere tutte le azioni necessarie per assicurare un'adeguata sanitaria all'utenza, in ottemperanza alle direttive emanate dall'Assessorato Regionale della Salute. La graduatoria che verrà formulata dopo il completamento dell'attività della Commissione Esaminatrice potrà essere utilizzata, infatti, per le assunzioni a tempo determinato che dovessero rendersi necessarie in relazione ad eventuali ulteriori esigenze di personale all'interno delle strutture aziendali. (*GDI*)

La sanità nell'isola

Pantelleria, al «Nagar» il presidio di protesta

Chiedono il punto nascita e servizi per i malati oncologici

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Il Comitato che da più di venti giorni (esattamente dal 2 settembre) presidia l'ospedale Nagar di Pantelleria chiede aiuto ed appoggio ai 16 circoli dell'isola per continuare la battaglia intrapresa per migliorare la sanità nell'isola. A presidiare dentro una tenda, davanti il nosocomio dalle 10 alle 22, sono il Comitato «Pantelleria vuole nascere», creato dalle donne costrette ad andare sulla terraferma a partorire dopo che è stato tolto il punto nascita nell'isola, i malati di tumore dell'A.M.O. (Associazione Malati Oncologici) e numerosi cittadini. Chiedono il ripristino del punto nascita presso l'ospedale dell'isola, la possibilità per i malati oncologici di curarsi nell'isola tramite la presenza periodica di specialisti, l'arrivo di medici e apparecchiature di cui l'ospedale è

**La battaglia
Il Comitato
chiede aiuto
ed appoggio ai 16 circoli
dell'isola**

carente.

Nella lettera inviata dal Comitato ai presidenti dei 16 circoli panteschii c'è la richiesta «ad accogliere nelle rispettive sedi una rappresentanza del Comitato che ha organizzato il presidio permanente nel piazzale dell'ospedale, per spiegare le motivazioni e gli obiettivi della battaglia intrapresa con la comuni-

tà al fine di ottenere un potenziamento dell'ospedale e dei servizi distrettuali territoriali». «È importante – scrive il Comitato – che la cittadinanza tutta si mobiliti con consapevolezza per la difesa del diritto alla salute in attesa di un incontro che è stato chiesto all'Assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza, e al Commissario straordi-

nario dell'ASP di Trapani, Paolo Zappalà». Presso il presidio sono state raccolte oltre 800 firme che si aggiungono a quelle raccolte dal Comitato per la campagna finalizzata alla riapertura del Punto Nascita di Pantelleria che era stata attivata subito dopo la chiusura di fine febbraio 2020.

«L'apertura del punto nascita potrà – sostiene il Comitato «Pantelleria vuole nascere» – avvenire a condizione che vengano rispettati i requisiti minimi di sicurezza, così come previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2016, che sancisce il mantenimento di apertura in deroga per i punti nascita in zone disagiate come la nostra (ovvero distanti dalla prima struttura sanitaria oltre 90 km). Non capiamo, però, perché si continui a parlare di richiesta dei requisiti quando questi devono essere garantiti per legge. E per il rispetto della legge il nostro Punto Nascita non deve essere messo in discussione ma solo adeguato alle norme per i parti naturali e a basso rischio». «Ancora una volta – conclude il Comitato – nessuna istituzione si assume il dovere di rispettare la legge, di ottemperare ai propri ruoli e alle proprie competenze e di assumersi le responsabilità conseguenti». (*SAGA*)



La tenda. Il presidio del Comitato «Pantelleria vuole nascere»

Sciacca, sul Centro Alzheimer Associazioni: «L'Asp ci ripensi»

SCIACCA. g.re.) Il trasferimento del centro diurno Alzheimer di Sciacca dal plesso situato al piano terra dell'ospedale Giovanni Paolo II alle stanze del primo piano della stessa struttura, continua a fare discutere nonostante i chiarimenti forniti dall'Azienda Sanitaria Provinciale in merito alle scelte fatte per venire incontro alle esigenze degli utenti del territorio. I locali che prima erano utilizzati dal centro sono stati assegnati al servizio di medicina legale della locale sede Inps. Dopo le proteste della sede cittadina del Tribunale per i Diritti del Malato, riferiti alla difficoltà dei pazienti nell'utilizzare i locali del primo piano che sarebbero da arredare (il centro diurno già una volta era stato trasferito per fare posto al distretto veterinario) ora sono le associazioni di volontariato della città, tutte assieme, a prendere

posizione. Sostengono che “il centro è divenuto nel tempo un punto di riferimento essenziale per tutti i soggetti e le famiglie segnate dagli effetti devastanti di questa spietata patologia”. E per questa ragione condividono tutte le perplessità manifestate dai familiari circa l'adeguatezza dei nuovi locali. In una lettera inviata all'Asp di Agrigento chiedono di approfondire questa vicenda e di esprimere a tal riguardo un parere pubblico. “Tutte le attività proposte dal centro – scrivono – sono pensate con scopi riabilitativi e lo spazio è stato opportunamente progettato e adeguato con fondi pubblici per ospitare un'utenza fragile sia sotto il profilo psichico sia sotto quello motorio. Non è pensabile – aggiungono – che solamente 2/3 stanze attigue siano sufficienti per un servizio di semi-residenzialità”.

«Pronti a far nascere a Mazzarino un polo sanitario nazionale»

MAZZARINO. La Fondazione dei Castelli e degli Iblei è pronta a far nascere un grande centro di riferimento sanitario nel cuore della Sicilia tra Mazzarino e l'Istituto nazionale Tumori Cro Aviano. La notizia è emersa nel convegno organizzato da Centro analisi e ricerche Asklepios di Mazzarino, Istituto nazionale Tumori-Cro Aviano, Fondazione “dei Castelli e degli Iblei” e associazione “La Via dell’Arte” e che ha trattato il tema: “Oncologia, Anatomia patologica e medicina di precisione. Attualità e prospettive in un Istituto di Rico-

vero e Cura a carattere scientifico”.

«A margine di un convegno di levatura professionale altissima - ha affermato Lino Siciliano, presidente della Fondazione “dei Castelli e degli Iblei” e direttore generale della Banca di Credito Cooperativo “dei Castelli e degli Iblei” - la Fondazione è pronta a far nascere un grande riferimento sanitario nel cuore della Sicilia tra Mazzarino e l'Istituto nazionale Tumori di Aviano. L'art. 6 punto 3 dello Statuto della Fondazione prevede, nel piano strategico,



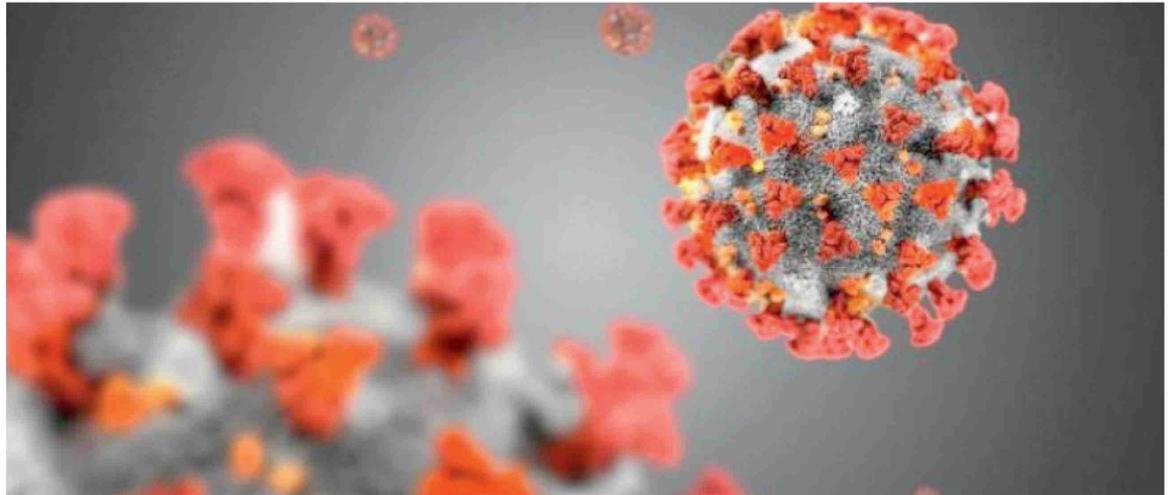
Relatori ed organizzatori del convegno di Mazzarino

quello di creare un polo di levatura nazionale nel campo sanitario».

Tra gli intervenuti il prof. Vincenzo Canzonieri, il prof. Flavio Rizzolio, Liliana Sanfilippo, la dott.ssa Monica Cerin e il sindaco

Vincenzo Marino. Due ore di dibattito seguite attentamente da una sala gremita di persone che hanno colto l'opportunità per formarsi ed informarsi. Moderatore del convegno il giornalista Valerio Martorana. ●

➔ I numeri del coronavirus nel Catanese ancora non destano particolare preoccupazione fra gli esperti



Più ricoverati Covid, sei al Garibaldi Nesima «Ma in rianimazione ci sono solo 5 pazienti»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Non mi preoccupano i focolai, con quelli dobbiamo convivere. Mi preoccupano semmai i ricoverati nelle terapie intensive e sino a questo momento i numeri non sono affatto tali da destare allarme». Lo ha detto ieri il commissario regionale Covid dell'Asp, dott. Pino Liberti riferendosi ai malati di coronavirus nella nostra provincia che, rispetto alla precedente ondata di marzo, aprile sono nettamente migliori rispetto alla Sicilia occidentale.

Nonostante queste rassicurazioni il Covid non accenna a diminuire la sua morsa e anche ieri i malati ricoverati sono aumentati, seppure di pochissime unità e si deve registrare anche un decesso, un ottantenne che era intubato.

Secondo questi numeri, in atto all'ospedale Covid del San Marco di Librino ci sono 48 pazienti. Cinque sono in rianimazione) dovrebbero essere 4 intubati e uno in ventilazione forzata), 8 in Medicina d'urgenza considerata una sorta di semintensiva e 35 in Malattie infettive.

Proprio la saturazione dei posti letto nelle Malattie infettive ha fatto entrare in campo il secondo ospedale Covid della provincia, il Garibaldi di Nesima, col reparto di Malattie infettive del prof. Cacopardo che al momento ha sei ricoveri, tutti soggetti, per fortuna, al momento non in gravi condizioni.

Quello che allo stato i medici in-

fettivologi devono affrontare è anche lo stato di salute di alcuni pazienti che sono già affetti da altre patologie. Ieri a destare particolare attenzione al Garibaldi un paziente dializzato che i medici stanno trattando con la massima cura e attenzione visto che necessita anche di cure che trascendono dal reparto di Malattie infettive.

Ed è questo un punto delicato dell'assistenza che costringe i medici a pianificare qualsiasi altro passaggio sanitario per sostenere questi delicati soggetti che altrimenti andrebbero incontro ad altre problematiche di natura assistenziale.

Sul fronte del territorio i responsabili del Covid team Asp manifestano relativa calma e invitano tutti ad abbassare i toni soprattutto per quanto riguarda le scuole. «Allo stato non vediamo problemi di alcun genere nelle scuole - ha aggiunto il dott. Liberti. - Anche l'unico caso positivo di un istituto, una professoressa che è stata messa in quarantena a casa, non aveva ancora avuto contatti con gli studenti. Quindi la paura che si è diffusa è ingiustificata».

Va ricordato che al momento sono in quarantena due classi di due istituti superiori. Una di questa appar-

tiene alla «Mangano» mentre il secondo istituto coinvolto dovrebbe essere l'Alberghiero. Preoccupazione anche in un asilo, ma l'allarme sarebbe già rientrato.

Intanto resta ancora aperto e attuale il dibattito in città sull'apertura delle scuole. Alcuni giorni fa a sostenere che sarebbe stato meglio attendere sino ad ottobre prima di avviare le lezioni è stato il primario di Malattie infettive del Cannizzaro, dott. Carmelo Iacobello. Anche l'Ugl ha sostenuto che sarebbe stato meglio aprire ad ottobre.

In merito agli altri focolai i medici delle Usca stanno cercando di circoscriverli in tempo per evitare un aumento dei pazienti positivi. E questo vale anche per gli ultimi, all'Anagrafe del Comune di Misterbianco come nel centro meccanizzato di smistamento delle Poste alla zona industriale.

In merito, invece, al ritorno del Covid e ai rischi per le case di riposo l'Asp ricorda che sono ancora in vigore i provvedimenti adottati a marzo e cioè tamponi degli anziani che entrano nelle strutture e il distanziamento contingentato dei parenti che accedono, ad uno ad uno, con appuntamento e per non più di mezz'ora.

I NUMERI



San Marco

48

Pazienti

Sono i soggetti ricoverati



Garibaldi

6

Ricoverati

In condizioni non gravi



Rianimazione

5

Più gravi

4 intubati, 1 ventilazione



LE SCUOLE

«Al momento più che di allarme parlerei solo di panico»

RANDAZZO



Da sinistra, il dott. Scala, il dott. Salanitri, il sindaco Sgroi e il consigliere Giardina

I nei pericolosi ai “raggi x” con il dermatologo dell’Asp

Poliambulatorio. Ecco il video-dermatoscopio con il quale si potrà prevenire ogni rischio

➔ Ogni martedì dalle 12 alle 14
«Se sarà necessario aumenteremo le visite»

RANDAZZO. Il territorio lo attendeva dal mese di luglio e finalmente è arrivato. E' in funzione al Poliambulatorio di Randazzo il video-dermatoscopio, ovvero lo strumento che consente di eseguire una precisa mappatura dei nei e di controllare la loro evoluzione nel tempo, nonché di eseguire diagnosi precoce di tutti i tumori cutanei. Un esame fondamentale per la diagnosi del melanoma, ovvero un tumore aggressivo che nella maggior parte dei casi provoca la morte. Nonostante ciò, fino a ieri nell'intero versante nord dell'Etna nessuna possibilità di fare prevenzione, con i pazienti costretti a rivolgersi ai medici privati o recarsi a Catania. Adesso è possibile fare l'esame a Randazzo. Basta una semplice richiesta di visita dermatologica da parte del medico curante e la prenotazione. Il dermatologo dell'Asp riceve ogni martedì dalle ore 12 alle ore 14. Un po' poco, ma il dott. Antonio

Salanitri direttore sanitario facente funzioni del distretto rassicura tutti: «E' chiaro che se dovessero, come immagino, arrivare numerose richieste sarà nostra cura aumentare le ore del servizio. Finalmente abbiamo a disposizione un apparecchio di ultima generazione, in grado non solo di effettuare l'esame dei nei in epiluminescenza, ma di memorizzarne la mappatura per consentire allo specialista di verificare l'evoluzione dei nei e di intervenire con quella tempestività che in certi casi è fondamentale».

Ieri il nuovo servizio è stato mostrato al sindaco Francesco Sgroi alla presenza dello specialista Vincenzo Scala e del consigliere comunale Enrichetta Giardina: «Con piacere - afferma il primo cittadino - questa città prende atto del sostanziale aumento dei servizi offerti nell'ex ospedale. In due anni e mezzo siamo riusciti a dotare il Poliambulatorio dei servizi di Urologia, Cardiologia, monitoraggio del diabete e oggi anche dell'osservazione dei nei. Risultati che abbiamo ottenuto grazie alle proficua interlocuzione con il direttore generale dell'Asp, dott. Maurizio Lanza, che ringrazio assieme al dott. Antonio Salanitri. Ma non solo - continua il sindaco - penso all'efficacia della nostra elisuperficie notturna che fino a l'altra sera ha permesso di salvare una vita umana grazie all'arrivo dell'elicottero da Caltanissetta».

GAETANO GUIDOTTO

GIARRE. Il comitato “Rivogliamo l’ospedale” manifesta preoccupazione per gli interventi ancora in alto mare «Auspichiamo che il presidente Musumeci verifichi lo stato di avanzamento»



Pronto soccorso, ritardi di un mese nei lavori «Chiediamo il rispetto degli impegni presi»

MARIO PREVITERA

GIARRE. Sul vistoso cartello apposto all’ingresso del cantiere spicca la data di ultimazione dei lavori per la rimodulazione del nuovo Pronto soccorso dell’ospedale Sant’Isidoro, il 18 settembre. Un obiettivo importante per gli oltre 100mila residenti nel distretto sanitario giarrese. Ma i lavori nel presidio ospedaliero di via Forlanini sono ancora nel pieno dell’attività e da una visione esterna della struttura emergenziale non sembra proprio che siano in dirittura d’arrivo. Del resto i lavori – così come confermano gli stessi operatori sanitari – sono andati avanti a singhiozzo e non sono stati così spediti rispetto alla tempistica assegnata dai vertici dell’azienda sanitaria, in quella “road map” tracciata alla presenza dei sindaci del distretto sanitario giarrese.

A lanciare l’allarme il Comitato civico “Rivogliamo l’Ospedale” che in una nota trasmessa al presidente della Regione, assessorato alla Salute e Asp di Catania manifesta la propria preoccupazione sul prolungamento dei cantieri al Sant’Isidoro. «Come da crono-programma, più volte illustrato agli amministratori locali e alla cittadinanza, nel corso dei vari incontri promossi dall’Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, in relazione al ripristino del Pronto Soccorso e aree

pertinenti presso l’ospedale di Giarre, in data 18 settembre dovevano essere completati e consegnati i lavori di adeguamento, come da tabella dei lavori esposta all’ingresso del presidio ospedaliero di via Forlanini. Assistenti, invece, al perdurare di tali lavori che, inspiegabilmente, si stanno protrahendo oltre il termine fissato, e pertanto – prosegue la nota del comitato civico – abbiamo chiesto alla direzione generale dell’Asp di Catania chiarimenti circa il ritardo nell’ultimazione degli interventi previsti e le eventuali proroghe. Nell’attesa di ricevere risposta dall’Azienda sanitaria provinciale, auspichiamo da parte del presidente Musumeci, la dovuta attenzione, affinché voglia riscontrare lo stato di avanzamento dei lavori, che dovrebbero permettere la riapertura del pronto soccorso dell’ospedale di Giarre in tempi brevi, come previsto dalla nuova Rete ospedaliera della Regione Siciliana e, facendo seguito all’impegno assunto nei riguardi della comunità jonico-etnea del Distretto socio-sanitario 17».

Il ritardo che sta condizionando il cantiere del Sant’Isidoro avrebbe delle giustificazioni tecniche, dall’Asp si apprende, infatti, di criticità non preventivate emerse durante l’esecuzione dei lavori di consolidamento dei controsoffitti. Disfunzioni tecniche che hanno portato alla stesura di una

perizia di variante e che, inevitabilmente, ha determinato il prolungamento dei lavori. Una lievitazione dei tempi attuativi di almeno un mese rispetto all’originaria tabella di marcia. Tuttavia in questi mesi si sono susseguite una serie di tavoli tecnici, durante i quali la pratica del “Sant’Isidoro” è stata monitorata in tutti i suoi aspetti: dai cantieri alla dotazione organica, la nomina dei dirigenti delle Unità operative semplici del “Sant’Isidoro” che hanno già preso servizio in pieno agosto; l’acquisto delle numerose apparecchiature e strumenti diagnostici con investimenti importanti, oltre all’esperienza delle singole gare tutte andate a buon fine. L’obiettivo rimane immutato e, al netto della perizia di variante, l’attivazione del nuovo pronto soccorso temporaneo al Sant’Isidoro di Giarre, rimane un impegno irrinunciabile. In questo senso, alla luce delle novità intervenute nel corso dei cantieri per la realizzazione della nuova area emergenziale, è in programma, a breve, un tavolo operativo tra i vertici dell’Azienda sanitaria e i rappresentanti istituzionali del distretto sanitario di Giarre. Sarà l’occasione per fare il punto sui lavori, sul crono programma e, in generale, sugli obiettivi prefissati nella “road map” che il direttore generale dell’Asp, Maurizio Lanza ha disegnato.

Le opere dovevano concludersi venerdì scorso
L’Asp ha comunicato che sono emerse criticità durante il consolidamento dei controsoffitti

«Nessun allarmismo, ma si deve vigilare»

Tamponi anti Covid. Una postazione ad hoc anche nell'area in contrada Pallio a Giardini dopo il "drive in" nel parcheggio Interbus della stazione ferroviaria di Villagonia. «Restano le raccomandazioni di sempre, mascherine e massima igiene»



● Muscolino (Asp di Messina) tranquillizza «Situazione sotto controllo. Venerdì altri controlli»



MAURO ROMANO

GIARDINI NAXOS. Terzo giorno di tamponi nel comprensorio turistico. Dopo il cosiddetto "drive in" realizzato dall'Asp nel parcheggio Interbus della stazione ferroviaria di Villagonia, adesso è stata allestita una postazione analoga nello spiazzale di contrada Pallio della cittadina naxiota. Qui, nei pressi di un noto centro commerciale, sono stati effettuati dal personale medico una cinquantina di test. Il tutto è avvenuto con la collaborazione della Protezione civile della cittadina naxiota e della Misericordia di Le-

tojanni. A svolgere l'esame sono state persone convocate dalle autorità sanitarie, ma non legate direttamente al gruppo di giovani risultati positivi che hanno contratto il virus nel periodo a cavallo di Ferragosto. Com'è noto, nei giorni scorsi erano stati eseguiti un centinaio di tamponi nell'area di sosta taorminese dove, per due giorni, si sono trovati i medici. «Abbiamo adesso scelto - ha spiegato Salvatore Muscolino, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Messina - una location diversa, più agevole sotto il profilo logistico. Un'altra giornata di tamponi è prevista venerdì. La si-

tuzione sembra essere sotto controllo, anche perché molti soggetti si sono negativizzati. Non c'è al momento alcun allarmismo, nell'area del Taorminese, per quanto concerne la diffusione del Coronavirus, in ogni caso è necessario mantenere alta l'attenzione. Stiamo monitorando anche le scuole. Abbiamo anche avviato la campagna per il vaccino influenzale stagionale, anche perché questo potrebbe agevolare il nostro lavoro nel periodo di ottobre, quando solitamente arriva lo stato febbrile di ogni anno. Restano le raccomandazioni di sempre e cioè quelle ispirate alla massima igiene,

proprio per contenere la diffusione del virus».

Al momento, comunque, nella maggior parte di casi, si tratta di persone asintomatiche. Si spera che l'andazzo nel comprensorio turistico continui così. Al momento è stata categoricamente esclusa la possibilità dell'istituzione di una "zona rossa" nel nostro comprensorio. Si stanno anche attendendo i dati aggiornati per verificare quanti siano nel complesso i casi di positività nella zona. L'Azienda sanitaria ha organizzato il "drive in" assieme ai sindaci di Taormina e Giardini, Mario Bolognari e Nello Lo Turco. Un monitoraggio finalizzato, appunto, a verificare i contagi. Intanto le notizie relative alla diffusione del virus hanno messo in difficoltà anche l'industria turistica locale. Sono numerose le disdette che sono arrivate nelle attività alberghiere del comprensorio. Settembre è stato sempre un mese molto atteso da questo punto di vista. Non sarà il periodo scintillante degli scorsi anni, anche se nelle spiagge si continuano a vedere anche numerosi stranieri che stanno godendo giornate di sole assolutamente splendide in riva al mare. ●

ATTIVATO IL NUOVO SERVIZIO ALL'ASP

I cittadini possono pagare i ticket sanitari anche utilizzando il nuovo sistema "pagoPA"

Il sistema elettronico rende più semplice, sicura e trasparente la transazione

Il cittadino non esente dal pagamento del ticket, che prenota una prestazione sanitaria utilizzando uno dei percorsi attualmente disponibili (CUPonline, call center 800.67.99.77 da telefono fisso o 0935.520810 da cellulare, sportello, farmacia), riceverà, oltre al consueto numero di prenotazione anche il codice detto Iuv: identificativo univoco versamento, ovvero il codice che identifica univocamente il pagamento all'interno di una pubblica amministrazione.

Il cittadino, munito dello "Iuv" potrà completare il percorso di prenotazione con due possibilità: se sta prenotando attraverso il sito dell'Azienda e desidera pagare subito, troverà il tasto "paga" cliccando il quale avrà accesso alla maschera di pagamento dove dovrà inserire i dati richiesti ottenendo una "ricevuta telematica" da stampare ed esibire in uno alla prenotazione al momento dell'e-



L'Azienda sanitaria ha attivato un nuovo servizio per i pagamenti

secuzione della prestazione. La ricevuta ha valore fiscale. Il sistema di pagamento pagoPA garantisce che i dati relativi alla spesa medica sostenuta afferiscano automaticamente al 730 precompilato. Qualora il cittadino, completata la prenotazione onli-

ne, non desideri pagare subito attraverso il sito, potrà riaccendere in un secondo momento e pagare o stampare l'apposito promemoria e seguire le indicazioni per il pagamento attraverso altri canali.

FLAVIO GUZZONE

LA NUOVA TERAPIA INTENSIVA AL "VITTORIO EMANUELE"

Progetto preliminare completato: «I lavori partiranno nel giro di un paio di mesi»

Si accelera per la nuova terapia intensiva che sorgerà nei locali dell'ex pronto soccorso. Ieri mattina il manager Alessandro Caltagirone con il presidente di RaGe Francesco Franchi ed il sindaco Lucio Greco hanno effettuato un sopralluogo nei locali che verranno trasformati in centro di Rianimazione. È il "regalo" che Eni donerà alla città e l'intera struttura costerà 2 milioni di euro. Il progetto per la sua realizzazione è pronto ed è previsto anche un collegamento con la sala operatoria.

L'avvio dei lavori è previsto entro il 2020 e dureranno da 6 a 12 mesi, a seconda dello scenario che sarà determinato dall'andamento dell'epidemia. All'incontro di ieri era presente Filippo Uberti, responsabile di Eni Salute il quale con il presidente di RaGe i quali hanno evidenziato che «già a mar-

zo abbiamo pensato a Gela, e dopo un'interlocuzione con l'Asp abbiamo deciso di investire sulla terapia intensiva dell'ospedale, in primis per rispondere alla pandemia attuale e poi per donare alla città una struttura che, ad emergenza finita, resti a disposizione della comunità locale».

Il sopralluogo di ieri è stato organizzato per visionare tutto il progetto, mentre adesso spetta all'Asp individuare nuove zone in cui trasferire il Cup ed il deposito di materiale sanitario. Un'ala dell'ex pronto soccorso è stata trasformata in magazzino, mentre un'altra ampia parte è diventata centro di prenotazione e pagamento ticket e centro per i prelievi. Con il nuovo progetto verrà spostata anche la postazione del 118.

«Il progetto per la nuova terapia

intensiva inizia a prendere corpo», ha detto il sindaco Lucio Greco -. Il progetto è ancora preliminare, ma lo ritengo molto valido e realizzabile in tempi celeri. Intendo, comunque, convocare un ulteriore incontro con il direttore generale e tutti i primari dell'ospedale per la piena condivisione di chi vive ed opera nella struttura». «È un segnale importante quello che danno Eni, Asp e territorio, insieme per un unico progetto a favore di Gela - ha detto l'assessore alla Sanità Nadia Gnoffo -. Stiamo portando avanti un lavoro sinergico e meticoloso affrontando i problemi e le tante criticità nelle giuste sedi istituzionali. Il nostro ospedale soffre tante ataviche carenze, sia in termini strutturali che di personale, ma abbiamo anche tante eccellenze che svolgono ogni giorno un lavoro straordinario».



● Franchi, Caltagirone, Uberti, Greco e Gnoffo

LENTINI

Ospedale, tumori al seno si presenta la Breast Unit

L'Asp ha promosso per domenica una manifestazione pubblica con una serie di iniziative con sfilata di auto d'epoca nelle piazze di Lentini, Carlentini e Francofonte, che si concluderà con una conferenza all'ospedale di Lentini per presentare ufficialmente ai cittadini la Breast Unit aziendale, la rete multidisciplinare per il trattamento del tumore della mammella con sede all'ospedale di Lentini, istituita con decreto assessoriale del 20 gennaio 2020. Il programma della manifestazione, organizzata in collaborazione con l'Associazione Z3 Fan Club, i Comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte e la Sezione provinciale Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), è stato presentato ieri in conferenza stampa dal direttore generale Salvatore Lucio Ficarra assieme al direttore sanitario Salvatore Madonia, al direttore medico dell'ospedale di Lentini Eugenio Vinci e al direttore dell'Unità operativa di Chirurgia e coordinatore della Breast Unit aziendale Giovanni Trombatore. Presenti inoltre, tra gli altri, la responsabile del Centro di Senologia aziendale Mariangela Adamo, la responsabile del Centro gestionale Screening Sabina Malignaggi, il direttore dell'Oncologia medica Paolo Tralongo, rappresentanti delle Associazioni Z3 Fan Club e Andos.

ASP TRAPANI

Ospedale Ajello, attivo reparto Covid

Con il ricovero del primo paziente è stato attivato il reparto Covid nell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo.

Si tratta di un soggetto sessantenne di Petrosino, positivo con diagnosi Covid certa, già in quarantena, le cui condizioni si sono aggravate e oggi presenta una polmonite bilaterale da Covid.

Il reparto prevede la possibilità di assistere pazienti Covid nelle varie fasi della malattia. Dispone di 12 posti letto di degenza ordinaria e sub intensiva e 4 posti letto di terapia intensiva. In tempi record è stato trasformato il reparto della ex Pneumologia, da tempo inutilizzato, che disponeva di un impianto di controllo dell'aria, particolarmente utile nei reparti di Terapia Intensiva. Infatti, è possibile creare una "pressione negativa" all'interno delle singole stanze evitando ogni possibilità di contaminazione da virus nell'intera struttura. Inoltre, sono stati realizzati percorsi fisicamente separati per la Radiologia con una Tac dedicata ai pazienti Covid.

"La realizzazione di questo reparto dedicato consente fin da subito la piena operatività delle strutture clinico-diagnostiche dell'ospedale Abele Ajello per tutte le altre patologie", ha detto il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, Paolo Zappalà.

UniPa, Federica Vernuccio vincitrice di “Starting Grant”

PALERMO - Il potenziale ruolo dell'intelligenza artificiale nella diagnosi precoce dei tumori è argomento di notevole interesse nell'attuale panorama scientifico Internazionale. All'interno di questa cornice di vivo fermento scientifico, Federica Vernuccio - medico radiologo di 32 anni presso la U.o.c. di Diagnostica per Immagini del Policlinico Universitario “P. Giaccone” diretta dal docente Massimo Midiri - ha vinto uno Starting Grant classificandosi come settima su 38 progetti finanziati nell'ambito dei 256 presentati al bando del Ministero della Salute per la Ricerca Finalizzata in ambito sanitario.



Massimo Midiri e Federica Vernuccio

“È un immenso piacere per me accompagnare la crescita scientifica e radiologica di Federica Vernuccio, che ho visto crescere nell'Istituto di Radiologia da me diretto prima come specializzanda, poi come dottoranda ed ora come radiologa ricercatrice - ha affermato i Massimo Midiri - la dottoressa Vernuccio, dopo un periodo di formazione e ricerca prima presso l'Université de Paris in Francia e poi presso la Duke University in North Carolina negli Stati Uniti, ha deciso di continuare qui a Palermo il suo percorso per portare il know-how appreso durante le sue esperienze ed è un nostro dovere sostenere i nostri giovani meritevoli fornendo loro i mezzi e le risorse per eccellere nel panorama nazionale ed Internazionale.” Il progetto finanziato intitolato “Indeterminate lesions in cirrhotic patients: texture analysis for noninvasive CT and MR imaging diagnosis of hepatocellular carcinoma” consentirà alla dott.ssa Vernuccio di approfondire il ruolo della radiomica - tecnica di frontiera della diagnostica per immagini - nella diagnosi precoce dei tumori del fegato presso l'U.o.c.di Diagnostica per Immagini.

“La ricerca è stata sin dagli albori del mio ingresso in Medicina la mia passione. La mia fortuna è stata quella di iniziare da studentessa universitaria un periodo di internato presso la Radiologia del Policlinico. Qui ho trovato un ambiente scientificamente vivace, e professionalmente eccellente, che mi ha spinto a crescere come radiologa e come persona. Tramite questo finanziamento, in aggiunta alle risorse che l'Università ha già ritenuto di investire, avrò l'opportunità di consolidare i risultati raggiunti in ambito di radiomica quale nuovo potenziale metodo q per scoprire più precocemente possibili tumori” ha dichiarato la Vernuccio.

IL DOSSIER

Il conto del Covid Alla sanità siciliana servono 300 milioni per coprire le spese

Dagli investimenti in ventilatori e nuovi reparti ai contratti ai medici che dovranno essere stabilizzati. Ma da dove arriveranno i soldi?

di Claudio Reale

Il conto ammonta almeno a 300 milioni di euro. Ed è un bilancio estremamente ottimistico: sono i soldi che servono per pagare il grande peso che il servizio sanitario regionale ha dovuto sostenere in questo anno imprevedibile, e che dunque ovviamente straripa dai bilanci di previsione con i quali era iniziato l'anno. A partire da quelli degli ospedali: nei mesi del lockdown, infatti, sono state garantite solo le urgenze, ma una voce consistente dei bilanci delle aziende sanitarie, proviene dai

rimborsi versati dalla Regione proprio in funzione dei ricoveri, e dunque a fine anno bisognerà compensare il deficit.

«Poi – ragionano dall'assessorato alla Sanità – ci sono i maggiori costi per il personale, gli investimenti strutturali e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale». Per questi interventi le voci di copertura sono varie: dagli stanziamenti già arrivati da Roma per la protezione civile e per il fondo sanitario ai soldi che stanno per essere concessi per aumentare le terapie intensive, fino ad arrivare alle nuove risorse comunitarie che provengono dal Recove-

ry fund e, forse, dal Mes.

Intanto di certo c'è l'investimento. La voce più consistente è il buco da coprire negli ospedali, ancora da quantificare: la Regione paga loro un contributo che per una porzione consistente si basa sui Drg, cioè su un tariffario che assegna un valore a ciascun tipo di ricovero, ad esempio 202 euro di rimborso al giorno per la lungodegenza per disturbi dell'apparato digerente o 251 per i problemi cardiocircolatori. Quest'anno, però, quelle attività sono state a lungo sospese: «Alla fine – osserva all'assessorato – qualcuno dovrà coprire quel buco». I conti si

aggirano secondo gli osservatori intorno ai 250 milioni: basti considerare che il Civico di Palermo, l'azienda più grande, in periodi normali incassa circa 170 milioni all'anno dalle attività sanitarie, mentre una di dimensioni medie come il Policlinico ne ottiene 80. «Per un'azienda di medio livello – calcola il segretario della Cgil medici, Renato Costa – ci sarà un buco di circa 15-20 milioni. Le aziende sono 16: il conto è presto fatto».

Poi c'è la consistente voce del personale. Ieri, in una giornata che ha visto 108 nuovi contagi e un decesso a Sciacca, l'assessore alla Sanità

Ruggero Razza ha fatto il punto all'Ars sulla situazione, rivendicando di aver «costituito una rete di sanità territoriale con 75 Uscs già attive, che hanno fatto 40 mila interventi telefonici impegnando 500 medici oltre agli autisti». Non sono i soli uomini e donne in campo: la stima dei sindacati è l'innesto di circa 3.500 persone fra medici, infermieri e operatori socio-sanitari, includendo tutti i contratti stipulati da Aspe e ospedali. A tutti questi professionisti, a marzo, Razza aveva promesso la stabilizzazione: «Se noi abbiamo chiesto in emergenza di rispondere ad un avviso pubblico che



**Ieri 108 nuovi positivi
L'assessore Razza
all'Ars: "I ricoveri
riguardano il 10
per cento dei casi
Per il momento
il sistema regge"**

tiene conto di una tipologia contrattuale particolare – ha detto l'assessore all'Ars – abbiamo contemporaneamente il dovere di allargare tutte le procedure di selezione a tempo indeterminato affinché queste persone, che oggi hanno risposto nell'emergenza, possano poi essere poi stabilmente impiegate nel Sistema sanitario». Per stabilizzarli, però, serviranno soldi.

Come ne sono serviti per gli investimenti, dai respiratori alle nuove strutture create ad hoc. In alcuni casi spendendo a vuoto, secondo il sindacato Cimo: «L'ex Imi – dice il vicesegretario regionale Angelo Collo-

doro – è stato trasformato in un Covid center con una spesa di un milione e mezzo, ma non ospiterà neanche un paziente. A Partinico sono stati spesi 3 milioni, ma è chiuso e manca pure il personale». Critiche che in realtà riguardano però solo una porzione dell'investimento messo in campo finora: secondo l'ultimo report dell'Autorità nazionale anticorruzione fino a luglio la Sicilia ha speso ha speso 45 milioni e mezzo di euro con oltre duemila appalti per mascherine, guanti, camici, ventilatori per le terapie intensive e tamponi.

Interventi necessari per arrivare

a quella che Razza ora giudica una situazione tranquilla. «I ricoveri – specifica l'assessore – sono meno del 10 per cento degli attuali positivi». La Regione ha già predisposto un piano per dotarsi di altri 500 posti letto, ma intanto sta preparando nuove linee guida per la dimissione dei pazienti ricoverati: il progetto prevede che in alcuni casi i paucisintomatici, cioè i contagiati con pochi sintomi, possano essere dimessi anche prima del secondo tampone negativo. Obiettivo: alleggerire il peso sugli ospedali. Per una pressione che – è inevitabile – aumenterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre Assunzioni e ricoveri tutte le voci del buco

1 **Gli ospedali**
La voce più consistente della spesa per reggere l'emergenza è il mancato incasso degli ospedali: si stima un buco di 250 milioni per la sospensione dei ricoveri durante il lockdown

2 **Le attrezzature**
Sono stati inoltre investiti 45 milioni per l'acquisto di attrezzature, dai respiratori ai tamponi. Per il sindacato Cimo, però, a volte si è speso a vuoto: «Ad esempio all'Imi e a Partinico»

3 **Le assunzioni**
In servizio sono stati chiamati – ovviamente in deroga ai piani – circa 3.500 fra medici, infermieri e altri operatori: a loro, a marzo, Razza aveva promesso la stabilizzazione

4 **I ricoveri**
La Regione sta preparando nuove linee guida per le dimissioni: prevedono che alcuni pazienti con pochi sintomi possano lasciare l'ospedale anche prima del secondo tampone